

Sto dalla parte degli operai pur con una giunta di centrodestra per i valori sociali assorbiti in famiglia



In prima linea nella vertenza

## «Siemens, colosso che si può battere Salverò la Magrini»

di Renato Malaman

**BATTAGLIA TERME.** Una battaglia... a Battaglia. Non poteva mettersi al timone di un comune dal nome diverso, Velia Bevilacqua. E non poteva essere nata sotto un segno zodiacale che non fosse l'Ariete, vista la sua fiera cocchitaggine. Eppure, a prima vista, il primo cittadino di Battaglia, ovvero la donna che il 14 febbraio prossimo andrà a Norimberga ad affrontare (a muso duro, c'è da giurare) l'amministratore delegato di Siemens Pamela Knapp, per strapparle un impegno sulla vendita della Nuova Magrini Galileo, dà l'impressione di essere una tranquilla insegnante prossima alla pensione. Più dedita ai nipotini, alla lettura dell'amato Voltaire o all'uccinetto piuttosto che all'artiglieria pesante. E' un'aggressività ben celata la sua, mimetizzata in un perfetto stile understatement. Tipico di chi ama stare «sotto-traccia» e le armi sa usarle solo quando serve. Come nella recente grave crisi della Nuova Magrini Galileo, la fabbrica storica di Battaglia, l'unica del paese. La Siemens l'ha comprata per chiuderla e lei, il sindaco, fin dal primo momento s'è schierata a fianco degli operai. Con gli operai. Sostenendo in tutte le sedi le loro lotte, scendendo in strada in occasione dei cortei e delle fiaccolate, partecipando al loro veglione di solidarietà in fabbrica. Un carattere battagliero che Velia Bevilacqua ha dovuto sfoderare più volte nella vita. Come trent'anni fa quando s'è ritrovata «ragazza madre» e, per niente turbata dai pettegolezzi che circolavano in paese, decise con grande coraggio di tirare su da sola quel figlio amatissimo che oggi, giusto premio, è un bravo laureato in Economia.

Sindaco, sembra che il governo sia intenzionato a sacrificare il salvataggio della Nuova Magrini Galileo in cambio di un intervento a sostegno di un'azienda del Sud che pure rischia di chiudere... «Questa è una voce che gira da qualche giorno. No, non voglio credere che un governo di sinistra accetti di barattare una ditta per un'altra. Il destino di alcuni lavoratori con quello di altri lavoratori. La nostra ferma presa di posizione rimane e spero che anche i lavoratori, il sindacato e la gente

di Battaglia insorgano contro questa prospettiva di chiusura. Lavoriamo per convincere Siemens a vendere, e per salvaguardare così il secolare patrimonio costituito da questa fabbrica. Per noi è la storia e la storia, come la tradizione, non si può vendere. La nostra presa di posizione rimane. E, credo, anche quella di Regione e Provincia. La Nuova Magrini Galileo, soprattutto ora che si parla di meccanica "rivoluzionaria", può recitare un ruolo importante nel prossimo futuro.

Non ha mai avuto un momento di scoramento di fronte al ripetersi di brutte notizie?

«Anch'io a volte sono giù, lo ammetto. E' accaduto anche in questi giorni. Ma sono loro, gli operai in lotta, a tirarmi su. Alcuni di loro hanno colto il mio stato d'animo e mi hanno telefonato per esprimermi tutto il loro sostegno. Cose che fanno bene al cuore... Come pure la vicinanza solidale del sindaco di Pedavena, che un caso del genere, quello della Heineken, l'ha risolto».

Come può un sindaco eletto con i voti del centrodestra ritrovarsi «paladino» degli operai?

«Io ho sempre amato il sociale, vengo da una famiglia di orientamento socialista. Mi sono impegnata in parrocchia. Sto agendo in sintonia con questi valori e con questa sensibilità. Queste battaglie per salvare posti di lavoro non hanno una colorazione politica».

Perché continua a dirsi

certa di una positiva soluzione della vertenza?

«Si stanno muovendo altre forze, finora estranee alla vicenda. Potrebbero costituire il classico asso nella manica. Di più, per ora, non posso dire».

Si, ma se la Knapp non accoglierà le sue istanze? E' Siemens ad avere il coltello per il manico. E a marzo già si parla di smantellamento della mensa...

«Sono certa che tra donne ci capiamo... Concorro sul fatto che bisogna fare presto. Molto

presto». A proposito di donne, qual è il suo modello di riferimento: la Thatcher, la Merkel, Hillary Clinton o l'emergente Ségolène Royal?

«Non certo la Thatcher, no. Hillary è un caso di nepotismo politico, la Ségolène va conosciuta un po' di più. Direi Angela Merkel, pragmatica, aperta al dialogo».

Il suo carattere impulsivo qualche volta l'ha tradito. L'assioma «governare uguale decidere» non sempre s'è

rivelato vincente. Sulla vicenda Valli Selvatiche, ad esempio, la sua giunta ha dovuto fare dietrofront, incalzata dalle proteste del fronte ambientalista. Le previsioni del Prg da voi varate hanno favorito la presentazione di un progetto per un intervento edilizio sproporzionato rispetto alla fragilità, ma soprattutto al valore ambientale dell'area. Un errore di valutazione?

«Il piano è già stato ridotto di oltre due terzi. La capacità edificatoria è scesa da 300.000 a 90.000 metri cubi. Il campeggio naturalistico, che pure è una struttura che farebbe comodo al nostro territorio, è stato stralciato dalle previsioni. In un certo senso siamo tornati sui nostri passi. Però va detto che Battaglia non ha più aree per espandersi. Ha un territorio tra i più piccoli del Veneto, con una popolazione di poco più di 4.000 abitanti. Che sta invecchiando sempre di più perché i giovani sono costretti a prendere casa altrove. A Due Carrare, Pernumia. Qui non esiste la possibilità di costruire bifamiliari o trifamiliari con i vantaggi dell'edilizia convenzionata. E' un problema serio».

Noi vorremmo garantire ai giovani la possibilità di trovare una soluzione abitativa in loco. Ma ora anche su quei 90.000 metri cubi residui grava la scure del no della Regione».

Il suo interventismo, all'indomani del ripetersi di fenomeni di criminalità, di furti e spaccate per intender-

Un passo indietro sul piano edilizio delle Valli Selvatiche. Ma i nostri giovani emigrano e dobbiamo dare loro una casa

ci, l'ha portata a chiedere più protezione da parte delle forze dell'ordine...

«A noi le ronde non le fa nessuno — dice sorridendo —. Tuttavia stiamo correndo ai ripari pensando di rivolgerci ad un istituto di vigilanza privato».

Pochi giorni fa una sua concittadina, disabile, si è suicidata buttandosi sotto il treno in stazione a Battaglia. Cos'ha provato quando l'ha saputo?

«La notizia mi ha sconvolta. Il fatto sta a testimoniare che non avevamo colto la gravità della situazione, anche se ci stavamo attivando per un intervento di sostegno coordinato dall'Usb».

Qual è la Battaglia possibile che lei sogna?

«Il futuro passa attraverso la soluzione di due nodi: la Nuova Magrini Galileo e l'istituto termale "Pietro d'Abano". Con la crisi del settore alberghiero-termale, e in particolare del modello turistico proposto dalle terme Euganee, è opportuno convertire gli enormi spazi sotto il colle di Sant'Elena. Qualche idea? Un residence universitario o la sede permanente di qualche museo».

L'opera di cui va più fiera?

«Senza dubbio la costruzione dei due sottopassi ferroviari che ci hanno permesso di eliminare le code al passaggio a livello, e soprattutto di avere una circunvalazione».

Resta la questione della statale 16 che taglia in due il centro, il cui traffico genera anche evidenti problemi di inquinamento.

«Battaglia purtroppo non è più fra i "punti neri" della viabilità provinciale. Anche se il centro continua a sopportare una situazione insostenibile. Contiamo molto sulla costruzione della pianura tra i caselli autostradali di Monselice e Terme Euganee».

Il ricordo più bello e quello più brutto di tutti questi anni di amministrazione?

«Il più bello è aver convinto l'Inps a cancellare una multa da 20.000 euro a una concittadina in difficoltà. Regalando il sorriso. Il più brutto, forse, il ritrovare un mio assessore come avversario dopo tanti anni di collaborazione. Ma con Elisa Zodio ora è tutto a posto. Ho messo una pietra sopra a quella delusione».

## IL PERSONAGGIO

**1943.** Velia Bevilacqua è nata a Battaglia Terme 64 anni fa, ma i suoi genitori sono originari di Montagnana. Ha una sorella, anch'essa insegnante. Dopo il diploma magistrale, ottenuto nel 1961, ha cominciato a svolgere attività di insegnamento all'Ospedale militare di Padova («C'era molto analfabetismo, a molti ragazzi dovevo scrivere le lettere per le morose»). Nel frattempo, seppur lavorando, ha conseguito la laurea in lingua e letteratura francese all'Università di Urbino.

**1990.** Il suo ingresso in politica è datato 1990, in una lista di ispirazione socialista guidata da Gustavo Tognon che, a sorpresa, vince le elezioni. Velia Bevilacqua, che alle spalle aveva avuto solo un'esperienza nel

consiglio pastorale della parrocchia e tuttora non è iscritta ad un partito, viene catapultata sulla scena come assessore ai servizi sociali. Ma nonostante il buon lavoro svolto, nel 1995 non viene rieletta (di mezzo c'è stata la bufera politica di Tangentopoli che ha stravolto i tradizionali riferimenti politici, anche locali).

**1999.** Quattro anni dopo c'è l'impegnata d'orgoglio. Velia Bevilacqua non solo accetta di rientrare in politica, ma lo fa alla grande. Candidandosi a sindaco, sostenuta da una coalizione che mette d'accordo anche le due anime del centrodestra locale. Cinque anni dopo, nonostante il «tradimento» di un suo ex assessore, Velia Bevilacqua, sovvertendo i pronostici, riesce a vincere di nuovo. (re.mal.)



## Sempre con i lavoratori

Velia Bevilacqua alla fiaccolata organizzata a Battaglia con le autorità provinciali per portare in piazza la protesta degli operai della Nuova Magrini Galileo fabbrica



## IL COMLOTTO

### «Nessun baratto a favore del Sud»

**BATTAGLIA TERME.** E' una «voce» che tutti hanno sentita: la Magrini di Battaglia sacrificata in cambio della salvezza di una fabbrica gemella in Meridione, pure minacciata da Siemens. «Perché tanto nel Veneto i disoccupati trovano subito lavoro, al Sud è invece un dramma». L'hanno sentita il sindaco e il sindacalista, il parlamentare europeo e quello italiano, il consigliere comunale e il sottosegretario. La chiacchiera regge, anche perché tocca un nervo scoperto (Sud aiutato Nord bastonato) e stimola l'idea del compromesso, al cui fascino è arduo resistere. Quale sia però questa fabbrica del Sud nessuno lo sa: sono al Nord tutte le altre aziende legate al destino della Nuova Magrini. «C'è un solo impegno del Governo — dice categorico Paolo Giaretta, sottosegretario alle Attività economiche — E' quello di difendere al massimo il polo produttivo ad alta qualificazione di Battaglia Terme. Non c'è alcuna altra situazione di crisi con cui neppure immaginare un immondo baratto del genere. La verità è che Siemens è sgusciano: nonostante gli impegni che ha preso, non ha ancora avviato una seria trattativa per vendere». «E allora deve premere il governo — dice l'europarlamentare Iles Braghetto — A Bruxelles è stato fatto tutto ciò che si poteva fare, adesso ci sono due acquilanti seri per lo stabilimento: spetta al governo italiano agire, attivarsi con quello tedesco per chiudere positivamente». In fretta la vicenda di Battaglia Terme.